

Per riguardo ai protestanti, in data 4 (14 settembre 1583) Rodolfo II aveva pubblicato una sua ordinanza in forza dell'autorità imperiale, senza far menzione del papa ed evitando tutto quello donde i novatori potessero in qualche modo prendere scandalo.¹ Poichè Lutero a suo tempo aveva espressamente affermato che la questione della riforma del calendario non era una questione religiosa, ma apparteneva unicamente all'autorità civile, si doveva attendere con ragione che i protestanti si sarebbero adattati a questa innovazione tanto necessaria, promulgata dal capo dell'impero, che soddisfaceva pienamente a tutte le pretese più semplici e che segnava un progresso importante. Alcune voci protestanti come p. es. il teologo Martino Chemnitz e il patrizio di Görlitz, Bartolomeo Scultetus si pronunciarono per l'accettazione del nuovo calendario, ma essi furono pienamente sopraffatti da una fiera agitazione, che prescindendo intieramente dalla cosa, combatteva solo il suo autore, il papa, che colmarono delle più volgari ingiurie come l'anticristo incarnato.² Particolarmente si distinsero i teologi protestanti del sud della Germania. Scopo del calendario, annunciava Luca Osiander, il predicatore di corte del duca di Württemberg, è la distruzione della pace religiosa. Dallo stemma del papa, un drago, deduceva questo dottore della Sacra Scrittura che Gregorio voleva preparare alla Germania un bagno di sangue. Giacomo Heerbrand, professore di teologia a Tübingen, spiegava che dietro il calendario si nascondeva Satana; l'anticristo averlo fatto per favorire l'idolatria, e per questo non doversi ascoltare neanche l'autorità civile che ne comanda l'osservanza. Alcuni predicatori si opposero anche perchè il giorno della fine del mondo era senz'altro imminente.³ Un dialogo in versi contro il calen-

Polemik 504 s.; *Hist. Zeitschrift* XLII, 128 s.; STIEVE, *Der Kalenderstreit*, nelle dissertazioni dell'accademia di Monaco, *Hist. Kl.* XV, 3, 21 s.; HIRN I, 459 s.; G. DALLA SANTA nel periodico *La Scintilla* 1898, n. 15. Che il nuovo calendario sia stato introdotto nel marchesato del Baden non il 16 ottobre ma solo il 17 novembre (stile vecchio) 1583, lo dimostra KRIEGER nella *Zeitschrift für die Gesch. des Oberrheins N. F.*, XXIV (1909), 365 ss. In Ungheria avvenne l'introduzione solo nel 1587; v. *Mitteilungen des Oesterr. Inst.* III, 628 s.

¹ Vedi KALTENBRUNNER, *Polemik* 505.

² Cfr. per la parte seguente oltre a KALTENBRUNNER, *Polemik* 514 s., 518 s., 523 s. e STIEVE, *Kalenderstreit*, loc. cit. n. 24 s. JANSSEN-PASTOR V¹⁵⁻¹⁶, 138 s. e SCHUSTER, *Kepler* 13 s. Su la questione della responsabilità nella lotta intorno al calendario, STIEVE, loc. cit., con il suo zelo di vecchio cattolico, si è lasciato trascinare ad asserzioni interamente insostenibili. Alla loro completa confutazione fatta da SCHMID, *Kalenderreform* V, 83 s. STIEVE non ha osato rispondere. Come anche in Transilvania i calvinisti combattessero il calendario Gregoriano, e abbian voluto da ciò provare che il papa era l'anticristo, cfr. la relazione in VERESS, *Epistolae et Acta Iesuitarum Transilvaniae* II, Budapest 1913, 92.

³ Quest'argomento si trova già in Marco Volmar una volta predicatore, nella sua rimostranza ai deputati dell'Austria inferiore, Niklas von Puchheim, Wolf